

“La tempesta perfetta” è una pubblicazione – di cui riportiamo il primo capitolo – nata in una fase della nostra vita politica e sanitaria in cui emerse con forza la consapevolezza di quanto fragili siano i sistemi di sicurezza sociale, solidi nell’impianto ma sottoposti a tensioni, organizzative ed economiche, conseguenza di crisi sia del sistema Italia che di grandi e inattese (???) crisi internazionali.

Le grandi crisi finanziarie ed economiche degli ultimi 11 anni hanno avuto impatti di grandissimo livello sui sistemi sanitari di tutti Paesi.

Un’analisi dei vari parametri di valutazione analizzati e pesati è riportata nell’articolo di Johan P. Mackenbach et al. (*Trends in health inequalities in 27 European countries*, Proceedings of the National Academy of Sciences (2018). doi: 10.1073/pnas.1800028115) di cui consigliamo la lettura.

“La tempesta perfetta” non fu pensato come libro pessimistico. Al contrario gli Autori intendevano suscitare la consapevolezza di come le carenze e i ritardi accumulati all’interno delle varie “stazioni” del sistema sanitario e sociale del Paese possano catastroficamente sommarsi fino a raggiungere tutti insieme una tale massa critica da metterne al rischio l’esistenza stessa.

Non intendiamo trasformare con questo la rivista in una pubblicazione accademica. Al contrario la costruzione di una cultura che trascenda l’esame dei problemi della professione circoscritti alle contingenti difficoltà del quotidiano, aiuta a sviluppare una consapevolezza di come problemi anche modesti siano spiegabili e interpretabili solo alla luce della loro complessità e integrazione.

Poche altre professioni e discipline come la nostra percepiscono acutamente e in tempo reale i sottili e spesso impercettibili cambiamenti del tessuto sociale e del vissuto sanitario e sociale delle persone e delle comunità.

È illuminante un articolo che io trovo straordinario, pubblicato questa settimana su JAMA Open (*Association Between Life Purpose and Mortality Among US Adults Older Than 50 Years*, Aliya Alimujiang, Ashley Wiensch, et al.).

La ricerca indaga la correlazione tra “avere uno scopo/i nella vita” e lo stato di salute/mortalità nella popolazione americana sopra i 50 anni negli USA. Come possiamo immaginare le condizioni covariate sono molto numerose e includono tutte quelle classicamente immaginabili: caratteristiche sociodemografiche, fattori sociali, scolarità, alimentazione, censo, etnia, dipendenze, abuso di sostanze, stato di salute, peso, attività fisica ecc.

In pratica ai partecipanti veniva somministrato un Questionario di 7-item (*Questionnaire from the modified Ryff and Keyes Scales of Psychological Well-being evaluation using a Likert scale ranging from 1 to 6, with higher scores indicating greater purpose in life; for all-cause and cause specific mortality analyses, 5 categories of life purpose scores were used*) attraverso il quale si è cercato di definire convenzionalmente il livello di motivazione soggettiva del proprio “scopo di vivere”.

Pare che a maggiori motivazioni “di vita ed esistenziali” associate a maggiore scolarità e stato socio-economico, corrisponda minore mortalità soprattutto cardiovascolare. Verrebbe di commentare che si tratta della scoperta dell’acqua calda. Invece non è così: la medicina scientifica si differenzia dalle opinioni e dalle percezioni proprio per l’impiego di un metodo rigoroso.

Le ragioni di questo sono ovviamente aperte ma ci riportano indietro alla “tempesta perfetta” e alla complessità dei fattori che possono influenzare la salute delle persone e la loro vita.

Una Rivista indicizzata?

Pubblichiamo per la prima volta un articolo originale prodotto all’interno della Ricerca di Health Search, redatto in lingua inglese.

Tra i nostri obiettivi c’è quello di avere nel prossimo futuro più canali editoriali, uno dei quali deve prevedere l’indicizzazione della nostra Rivista. Per tale motivo lanciamo la proposta a ricercatori di più discipline e specialità di pubblicare sui canali mediatici di SIMG, ricordando che solo la produzione di più alto livello potrà superare il vaglio dei Referee.

Tuttavia anche la ricerca di base della Medicina Generale deve continuare a crescere trovando nelle nostre Riviste spazio crescente.

Prescrivere e curare

La conoscenza dei farmaci soprattutto di quelli INNOVATIVI (sic!!) è fondamentale per la buona cura delle persone.

Come molti sanno i farmaci sottoposti a piano terapeutico non vengono in genere presentati ai medici di famiglia malgrado siano prescritti ai loro pazienti e malgrado la legge non consenta l’ignoranza della cura prescritta.

Nell'indolenza delle istituzioni in questa sezione noi iniziamo l'informazione sui farmaci. Continuo a sostenere che la professione medica debba farsi carico anche delle inefficienze del sistema e della sua ignavia.

Il Core Curriculum della Formazione Specifica in Medicina Generale

Cosa e come insegnare nel Corso Triennale è materia oggetto di discussione e controversie. Alcuni anni fa una Commissione Ministeriale ha definito un documento che pubblichiamo integralmente.

Oggi sono in corso alcune iniziative per disegnare un *Core Curriculum* aggiornato. Stefano Celotto ne disegna un profilo iniziale.

La SIMG ha dato incarico a un gruppo di lavoro di elaborare una proposta, sulla quale apriremo un dibattito nella professione. Ne abbiamo parlato al Convegno dei Quadri della FIMMG trovando ampio consenso.

È evidente che la formazione preliminare all'accesso alla professione non possa prescindere da una valutazione e da un esame realistico delle opportunità e degli sviluppi oggi realisticamente possibili.

Né peraltro possiamo prescindere dal superare le ristrettezze delle prospettive presenti omettendo di comprendere nel *Core Curriculum* tutte le prospettive, i miglioramenti e gli avanzamenti che la professione può esprimere al di là dell'arretratezza del Sistema Sanitario.

Continuo a sostenere che la professione medica esprima valori e tensioni morali superiori a quelle espresse sinora dal Sistema e dalla Politica Sanitaria di questo Paese.

Partecipate, collaborate, scrivete

Questa non è una Società di élite e questa non è una Rivista per pochi eletti a meno che non si confonda il nostro orgoglio con altezzosità.

Chiunque, iscritto o meno alla SIMG può esprimere il suo pensiero, la sua ricerca le sue considerazioni e trovare spazio nelle nostre pubblicazioni.

Siamo una Società moderna, laica, curiosa, aperta, inclusiva.

Per favore partecipate.